

«E adesso create la zona arancione»

L'appello dei commercianti di Aviscom: «Qui si subiscono le ricadute negative dell'epicentro reale»

LODI

di **Laura De Benedetti**

«Chiediamo sia istituita una "zona arancione", di prossimità a quella rossa, che, per vicinanza e struttura produttiva, subisce a tutti gli effetti le ricadute economiche negative dell'epicentro del contagio, ma non ha alcun sostegno economico». Vittorio Codeluppi, presidente dell'associazione dei commercianti Asvicom, che ieri, dopo un incontro a palazzo Broletto con la giunta Casanova, è sceso in piazza con altre associazioni di categoria. Secondo le stime di Asvicom, Confcommercio, Confartigianato e Unione Artigiani, le imprese lodigiane stanno subendo un calo medio del 50% delle entrate, con punte del 90% nella ristorazione: la stima di perdita di fatturato è di 49 milioni di euro a settimana nella zona rossa e di 189 milioni in quella gialla.

«Abbiamo disdette continue - rimarca Codeluppi -. Siamo considerati 'untori': se le cose vengono dal Lodigiano non le vogliamo, i nostri tecnici non vanno a fare manutenzioni, i nostri rappresentanti non vengono ricevuti. Fatto salvo il problema di natura sanitaria, c'è quello a lungo termine economico. Siamo coesi e positivi, tentiamo di resistere ma le difficoltà sono oggettive. Molte imprese hanno lavoratori che abitano in zona rossa che non possono recarsi al lavoro.



ro. Asvicom chiederà un incontro con le banche perché si facciano garanti del pagamento di mutui, affitti, stipendi».

Ma non è tutto: «Servono interventi strutturali del Governo qui come per la zona rossa, dove i lavoratori sono a carico di Inps. Servono deroghe anche per il

LA PROPOSTA

«Le disdette continue sui nostri prodotti? Ci considerano untori Le banche adesso siano garanti di mutui affitti e stipendi»

Il presidio di ieri dei commercianti insieme al sindaco davanti a palazzo Broletto per chiedere più garanzie

Durc, che attesta la regolarità contabile e senza il quale le aziende non vengono pagate. Il nostro è un tessuto di Pmi che vive di ciò che incassa: così, in 3 settimane si chiude».

C'è anche il problema specifico della ristorazione: «È l'effetto dell'annuncio esagerato del governo centrale che invita a non frequentare spazi di aggregazione - aggiunge il presidente Asvicom -: molti chiudono per non avere costi maggiori dei ricavi». Ieri è stato deciso che i bar dopo le 18 possono tenere aperto in proporzione ai posti a sedere: una prima deroga al divieto di aggregazione serale. «Bisogna migliorare l'aspetto emotivo, far capire che il territorio è sano e non c'è da avere paura - conclude Codeluppi -. E poi mettere in campo misure concrete: poche, chiare e immediate».

«Una situazione epocale, che incide su dipendenti e liquidità e colpisce in particolare la filiera edile - ha aggiunto Mauro Sangalli dell'Unione -. Servono un piano, ammortizzatori sociali». «Lodi non può essere zona gialla come aree della Lombardia distanti 250 km dalla zona rossa - ha sottolineato Mauro Pazzani di Confartigiano -: ha bisogno di uno status speciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LODI

Sara Casanova chiama il Governo

«Il territorio è devastato. Chiediamo di sostenere un'economia in ginocchio»

«Il Lodigiano è devastato, l'economia è in ginocchio. Chiediamo al Governo di sostenere il nostro territorio con provvedimenti concreti e alle persone di venire a Lodi e nella nostra terra. Le ricadute sull'economia fanno più paura del virus».

Parole di Sara Casanova, sindaca di Lodi, che ha lanciato il duplice appello, ieri pomeriggio, da piazza della Vittoria, insieme al vicesindaco Lorenzo Maggi, all'assessore Angelo Sichel e ai rappresentanti delle associazioni di categoria.

Casanova ha invitato la gente «al buon senso e alla razionalità. Ora sappiamo ciò che stiamo combattendo. Il popolo lodigiano è pieno di risorse ma sta vivendo un momento difficile».

«Ci appelliamo al Governo, di cui fa parte anche il lodigiano Lorenzo Guerini, ministro della Difesa, a includere anche Lodi nelle misure economiche di sostegno previste per la zona rossa - ha specificato Maggi -. E invitiamo la gente a frequentare e a vivere la città».

Alle imprese che chiedono al Comune la sospensione della tassa rifiuti, Casanova risponde: «Aspettiamo di vedere quali misure saranno varate dalla Regione e ci muoveremo di conseguenza».

Le direttive, comunque, continueranno a comportare il blocco degli impianti sportivi, usati anche per allenamenti, almeno fino a domenica: «E' una decisione presa in via precauzionale, dato che Lodi è capoluogo del focolaio».

L.D.B.

Il terrore dei ristoratori: «Se va avanti così ci rassegniamo a chiudere»

Pur non essendo nell'area in quarantena la città sconta il ruolo di capoluogo

LODI

«Dopo il nulla dello scorso week end abbiamo deciso di chiudere fino a giovedì, forse fino a domenica». A parlare è Ivan Mascherpa, titolare dell'Enorafo di piazza della Vittoria, uno dei tanti ristoratori colpiti dalla "crisi del virus". Lodi, pur essendo in "zona gialla" come il resto della Lombardia, sconta di essere capoluogo dei 10 comuni in "zona rossa".

«D'altra parte - aggiunge - si invita la gente ad evitare assembramenti. I riscontri tra la nostra clientela, contattata via mailing, sono stati pochi, anche per il pranzo. Così abbiamo chiuso, anche per non favorire i contagi. Siamo in 10 a lavorare qui,



Carmela Mineo, titolare del ristorante "Il Pirata" di viale Dalmazia, cerca di resistere

tra dipendenti, apprendisti e contratti a chiamata: la situazione è drammatica. Un ammanco di qualche giorno è gestibile sul lungo periodo è un problema».

A risentirne non solo solo i ristoratori: «Per venerdì avevo 8 arbitri e 10 dirigenti federali prenotati per la coppa Italia di hoc-

key a Lodi, ora rinviata - spiega Luciano Molinari del B&B Cavriago, 12 camere e 2 dipendenti a casa da ieri -. Resto aperto, ma fino al 5 marzo mi sono già state annullate tutte le prenotazioni, comprese quelle infrasettimanali, di lavoro. Ho sentito dire che stanno annullando o posticipan-

do le fiere a Milano, compreso il Salone del Mobile, che per Lodi significa una settimana da tutto esaurito. Non sapere cosa ci aspetta crea disagi enormi».

«Bisogna cercare di reagire, dobbiamo aiutarci, tra cittadini oltre che tra commercianti, pensare a delle iniziative, cercare aiuti di categoria - afferma Carmela Mineo, de Il Pirata di viale Dalmazia -. Io, a parte un dipendente full time, ho 4-5 persone a chiamata che ora sono a casa. Il servizio in sala è calato del 70%, quello d'asporto del 30%. Ma il giro economico coinvolge anche i fornitori».

«In questi giorni ho avuto meno di un terzo degli incassi - rimarca Federico Lettieri di Piadatieme di via Saragat -. Se continua così chiuderò: mi hanno già disdetto una prenotazione di 20 persone tra 2 settimane. Spero che Stato o Regione intervengano con incentivi e sostegni e il Comune con sgravi sulla tassa rifiuti».

L.D.B.